

## INDICE

<i>Presentazione</i>	1
<b>Introduzione</b>	3
<b>“I dispettosi amanti” (The lovers’ quarrel) di Attilio Parelli (Philadelphia, 1912): un esempio di emigrazione musicale italiana</b>	11

### CATALOGO

#### **Musiche manoscritte**

Manoscritti di Parelli (MS 1-112)	29
Manoscritti di altri autori (MS 113-119)	45

#### **Musiche a stampa**

Stampe di Parelli (S 1-37)	47
Stampe di altri autori (S 38-150)	50

#### **Fotografie**

Ritratti di Parelli (F 1-38)	71
Personaggi (F 39-164bis)	72
Città (F 165-183)	82
Scenografie (F 184-193)	83
Varie (F 194-197)	84

<b>Disegni (DIS 1-14)</b>	85
---------------------------	----

<b>Diplomi di Parelli (DIP 1-7)</b>	87
-------------------------------------	----

<b>Libretti (L 1-2)</b>	89
-------------------------	----

<b>Diversi (DIV 1-6)</b>	91
--------------------------	----

<b>Indice delle illustrazioni</b>	145
-----------------------------------	-----

<b>Indice dei nomi del catalogo</b>	147
-------------------------------------	-----

## Presentazione

*E' un vero piacere per tutti, e per me personalmente anche un onore, essere giunti alla stampa del Catalogo del Fondo Musicale "Attilio Parelli" di proprietà del Comune di Monteleone d'Orvieto e custodito nell'apposito Centro di piazza del Municipio. Il riordino e la catalogazione della vasta documentazione sono stati effettuati a cura della Cattedra di Storia della Musica dell'Università di Perugia. Alla professoressa Biancamaria Brumana va il sentito ringraziamento dell'Amministrazione Comunale per il lavoro svolto con particolare cura e sensibilità. Dal Catalogo si evince chiaramente la versatilità artistica del nostro compositore che ha spaziato su tutti i generi musicali e la peculiarità del Fondo che contiene, tra l'altro, oltre cento manoscritti autografi. Per i monteleonesi Attilio Parelli non è soltanto l'illustre musicista "signore dell'armonia e dei suoni" come lo definisce Innocenzo Lappa, ma anche un paesano dai tratti nobili e gentili, un animo sensibile e delicato. Cittadino del mondo con i suoi lunghi soggiorni in Europa e, soprattutto, in America dove raggiunge livelli altissimi di notorietà e stima, non dimentica la sua terra natale. Al contrario, mantiene vivi contatti con amici e conoscenti, torna sempre quando gli è possibile a Monteleone e vi costruisce una nuova casa dove compone e riordina le sue carte, alternando il lavoro con lunghe passeggiate "fuori porta". E' forse anche per questo suo essere geloso delle sue radici che noi monteleonesi consideriamo Parelli la più alta espressione di quelle vocazioni e sensibilità artistiche che hanno connotato la nostra comunità in campo artigianale, letterario, musicale e teatrale. Sono certo che al presente Catalogo ne seguiranno altri perché l'Amministrazione Comunale non mancherà di attivarsi presso privati ed enti per sviluppare il Fondo e dotarlo di quanto possa contribuire a dare la più completa testimonianza dell'opera e della vita di un grande monteleonese.*

Il Sindaco  
ALDO SORCI

Dal Municipio, li 31.12.2001

## Introduzione\*

1. - Il compositore e direttore d'orchestra Attilio Parelli nacque a Monteleone d'Orvieto il 31 maggio 1874 e qui morì il 26 dicembre del 1944. Allievo di Cesare De Sanctis alla Regia Accademia di S. Cecilia dal 1891 al 1899, iniziò l'attività direttoriale in Italia e a Parigi per trasferirsi poi nell'America del Nord. Collaborò con Cleofonte Campanini alla Manhattan Opera House e alla Grand Opera Company di Chicago. Tornato in Italia nel 1925, divenne direttore artistico della Unione Radiofonica Italiana (poi EIAR) di Milano.<sup>1</sup>

Gran parte del Fondo Parelli di proprietà del Comune di Monteleone d'Orvieto è costituita da preziosi manoscritti autografi e edizioni a stampa di composizioni del musicista. Non si tratta della totalità della produzione di Parelli, ma è sicuramente il nucleo più consistente e significativo delle sue opere, nel quale tutti i generi sono rappresentati: melodrammi, balletti, composizioni per orchestra e per vari gruppi strumentali, musica vocale sacra, liriche per canto e pianoforte e musica da camera.<sup>2</sup> Ci sono i segnali di apertura dei programmi radio, le brevi ed efficaci sigle radiofoniche che hanno accompagnato per lungo tempo l'ascolto degli italiani. Ci sono le opere teatrali *Hermes*, premiata al Concorso Baruzzi di Bologna nel 1900 e rappresentata per la prima volta a Genova nel 1906, *I dispettosi amanti* (Philadelphia, 1912), *Fanfulla* (Trieste, 1921), *Belfagor arcidiavolo* (1924-25), *La giornata di Marcellina* (Torino, EIAR, 1933); l'operetta *Giggi er tessitore* e il balletto *Le pont du vertige*. Le composizioni per orchestra comprendono una Sinfonia in Do minore, ma il genere che il Nostro sembra prediligere è quello del poema sinfonico, da *La Chimera* del 1909 alla *Rapsodia umbra*, a *Il bimbo sogna* e *La trottola* del 1929, senza escludere il prezioso recupero della terminologia prebarocca nel *Madrigale a Nanette* del 1930. L'intento programmatico è presente anche in alcune pagine pianistiche o da camera, mentre in altri casi emerge una vocazione alle forme classiche e puramente strumentali, come nei numerosi movimenti di quartetto, nella singolare scelta del titolo di *Tema con variazioni* per una composizione vocale, o nelle trascrizioni per orchestra della *Toccata* BWV 540 di Bach, del *Trio* op. 99 di Schubert e dello Scherzo dal *Quartetto* op. 17 di Sgambati. L'Allegro in Do minore per quartetto d'archi, composto da Parelli come esame di licenza a Santa Cecilia nel giugno del 1899, doveva costituire in primo tempo di un Quartetto nella stessa tonalità, ma il progetto non fu portato a compimento, come quello analogo di scrivere anche un Quartetto in Re e uno

in Mi bemolle. Parelli amava riproporre le sue composizioni per diversi organici: la *Pifferata di Natale* si trova nella versione orchestrale e in quella pianistica; *L'alba nascente* per canto e pianoforte e per violino e pianoforte; e *Odorava l'april* per canto e pianoforte e per un gruppo strumentale composto da quartetto d'archi più clarinetto e pianoforte. Interessante, poi, l'esempio di *contrafactum* riscontrabile in *My mother* (I heard the hounds of death), uno dei numerosi *songs* in lingua inglese che Parelli redasse durante o dopo il lungo soggiorno americano: un esemplare dell'edizione a stampa della canzone reca, di mano dell'autore, un nuovo testo ed alcuni necessari adattamenti della melodia, diventando così una nuova composizione, *Una barca sotto la luna* (Solcando l'acqua lenta), destinata anch'essa ad essere pubblicata presso lo stesso editore Ricordi.

Accanto ai 112 manoscritti autografi (redatti per lo più a matita con una grafia precisa e accurata) e a pochi altri manoscritti con musiche di altri autori (MS 113-119), nel Fondo Parelli si trova anche una piccola collezione di musiche a stampa, in parte dello stesso Parelli e in parte provenienti dalla sua biblioteca. Le musiche a stampa di Parelli non costituiscono, ancora una volta, la totalità delle composizioni edite dell'autore. Manca ad esempio la Sinfonia in Do minore, pubblicata da Ricordi nel 1929,<sup>3</sup> *La giornata di Marcellina* e *Fanfulla* date alle stampe da Sonzogno,<sup>4</sup> o la riduzione dell'aria di Ofelia di Antonio Salieri.<sup>5</sup> Ci sono, però, numerose edizioni neworkesi di Schirmer datate tra il 1911 e il 1918, altre di Ricordi, Carisch, Aromando a Milano, di Schmidl a Trieste e, di Antonio Puccio a Genova, editore dello "stampato in luogo di manoscritto" dell'*Hermes*.

Che le musiche a stampa del Fondo Parelli siano appartenute, almeno in gran parte, al musicista è dimostrato dalle frequenti dediche manoscritte a lui destinate. Sono gli autori che fanno dono a Parelli delle loro opere accompagnandole con attestati di amicizia e date: Achille Lucidi nel 1898, la cantante Guerrina Fabbri nel 1900, Carlo Felice Bogen nel 1904, l'editore milanese Fantuzzi nel 1905, Giuseppe Pietri nel 1924, Ezio Camussy nel 1927 e Secondo Porzio. Due volumi recano la firma di Parelli; volumi ai quali il musicista teneva particolarmente e posseduti in giovinezza dato che si firma ancora come Paparella:<sup>6</sup> sono di Bach e di Mendelssohn, compositori dai quali, forse non a caso, più tardi realizzerà le trascrizioni orchestrali. Un altro consistente gruppo di stampe era appartenuto a Isolina Rapalli, allieva e poi moglie del maestro. Sono suoi, metodi di canto e facili composizioni pianistiche. Una composizione era appartenuta a Cleofonte Campanini. Gli autori sono per lo più contemporanei di Parelli e personalità di non grande rilievo nel panorama musicale del periodo. Non c'è un nome che ricorra più frequentemente degli

altri, ma è evidente la preferenza per compositori italiani. Da segnalare opere Respighi, Bossi, Alfano e Zandonai e tra i musicisti del Sette-Ottocento Domenico Scarlatti, Gluck e Liszt senza trascurare qualche operista (Donizetti, Mercadante, Massenet) e la musica sacra di Francesco Basily. Il repertorio è essenzialmente per canto e pianoforte (*Lieder*, canzoni, riduzioni di opere e operette) e per pianoforte solo. Numerosi sono i metodi rispetto alla totalità delle stampe: ben 11 per voce, 4 per pianoforte e uno per fiati. C'è anche della musica allegata ai periodici che ci offre una testimonianza dei gusti prevalenti del pubblico dell'epoca: diffusione crescente della musica di intrattenimento, che si riflette nella predilezione per l'operetta, le danze tipicamente viennesi (valzer, polke, marce) e per le riduzioni di celebri arie d'opera.

B.B.

2. - Il *corpus* delle foto del Fondo Parelli è piuttosto esteso: comprende sia ritratti del compositore e foto di famiglia, sia moltissimi ritratti di musicisti, per la maggior parte cantanti, che nel corso degli anni strinsero con il compositore rapporti non solo di lavoro, ma anche personali, grazie alla comune passione per la musica.

Le foto degli artisti, spesso in costume di scena, sono delle splendide immagini in bianco e nero, fatte da bravi fotografi professionisti, capaci di rendere, nell'immediatezza d'uno scatto, la leggerezza delle trine, la ruvidezza di certe stoffe, l'inconsistenza della cipria. Queste foto, molte volte montate su cartoncino, sono di frequente accompagnate da una dedica dell'artista, che lascia trasparire nella scrittura tratti della sua personalità già in parte evidenti nello sguardo colto dal fotografo. E' proprio grazie a queste dediche firmate che si riescono ad identificare i nomi dei musicisti ritratti in fotografia. Tra questi, famosi cantanti più o meno coetanei di Parelli come: Adelina Agostinelli-Quiroli, Lina Cavalieri, Giuseppina Huguette De Arnold, Luisa Tetrizzini, Carmen Melis, Giuseppe Borgatti, Amedeo Bassi, Lucien Muratore.

Le dediche non sono solo scritte in italiano, come nel caso di Attilio Barlieri, di Luisa Tetrizzini o di Carlo Zecchi, ma anche in inglese, come nel caso di Marie Cavan, Charlotte Brailey e di Lavinia Darvé, in francese, come nel caso di Lucien Muratore, in spagnolo, come nel caso di Antonio Montero De Espinosa e di Giuseppina Huguet De Arnold, addirittura anche in giapponese, come nel caso di Tamachi Miura. Tra le dediche singolari c'è quella di Carlo Rossi che si propone per la parte di Maurizio nell'opera *I quattro rusteghi*, presentando una foto in cui è ritratto con il costume di questo personaggio. Singolare anche la cartolina del violoncellista Carlotti, che, in un italiano un po' incerto, porge i suoi saluti a Parelli, impegnato al teatro Storch di Modena

dal maggio al giugno del 1918, come ci testimonia una *post card* di Pietro Gubellini. Certo è singolare anche la dedica di Mira Nobili Mazzucchelli, che agli elogi a Parelli unisce in chiusura un esempio musicale di cinque battute, senza indicazione di tempo e con un vistoso errore di scrittura. Di lettura quasi politica, invece, la dedica di Innocenzo Lappa, che definisce Parelli ‘Signore dell’armonia dei suoni’ e se stesso ‘proletario della parola’.

Molto importanti sono le dediche che fanno riferimento a particolari occasioni professionali legate all’attività e all’opera di Parelli. Di particolare interesse, a riguardo, due dediche di Alice Zeppilli, che dona, come ricordo, due sue foto in costume di Rosaura, protagonista femminile dell’opera di Parelli *I dispettosi amanti* (*A lover’s quarrel*), in data 24.2.1913 in occasione di un allestimento dell’opera fatto all’Auditorium Theater di Chicago, sotto la direzione di Campanini, come testimonia una locandina trovata fra le carte del compositore. La Zeppilli, insieme ad Alfredo Costa a Francesco Daddi e a Parelli, compare anche in una foto datata ottobre 1912, con la dedica: ‘ricordo eterno / della tournée segreto di Susanna’. In un’altra foto, Parelli è ritratto insieme ad altre persone, tra cui la cantante Rose Meyer, testimonianza, questa, significativa su un periodo importante della carriera del compositore: quello che lo vede a capo della direzione artistica dell’EIAR di Milano.

Ci sono giunti anche diversi ritratti ufficiali di Parelli, alcuni in più copie, in cui il Maestro, vestito impeccabilmente, dà di sé un’immagine piuttosto rigorosa. Diversa, invece, è l’immagine che abbiamo di questo musicista nelle foto di famiglia, in cui appare spesso in situazioni più informali, in compagnia d’amici o parenti, i cui volti sono spesso rimasti senza nome, in mancanza di testimonianze dirette di discendenti o conoscenti. Suscitano tenerezza, in particolare, due foto ovali, inserite in un piccolo album bianco, in cui sono ritratti Attilio Parelli e la moglie Isolina, probabilmente il giorno della nozze. Fra le altre foto di famiglia, in cui compaiono bambini e fanciulle, uomini e donne legati ai Parelli da rapporti non solo di parentela, una è veramente interessante: ritrae Parelli e la moglie insieme ad altre persone su una nave, la “Prinz Friederich Wihlem Bremer”, diretta verso gli Stati Uniti, ulteriore conferma dei legami importantissimi a livello professionale fra il compositore e questo paese.

Le foto del fondo Parelli, dunque, non sono solo immagini straordinarie che ci riportano indietro negli anni, mostrandoci i gusti di un’epoca passata, coi suoi vestiti, acconciature, portamenti, ma sono anche fonti preziose per conoscere meglio la vita e l’opera di questo compositore nato a Monteleone d’Orvieto nella seconda metà dell’Ottocento.

M.D.C.